

COMUNI: Marradi, Dicomano e San Godenzo.

ESTENSIONE: 4882,78 ha

CONTESTO:

PIT - Ambiti di paesaggio n°8 (Romagna toscana) e n°9 (Mugello).

PTCP - S.T. del Mugello e Romagna Toscana e S.T. Val di Sieve.

PRESENZA DI AREE PROTETTE:

Sito in parte compreso nel Parco Nazionale "Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna".

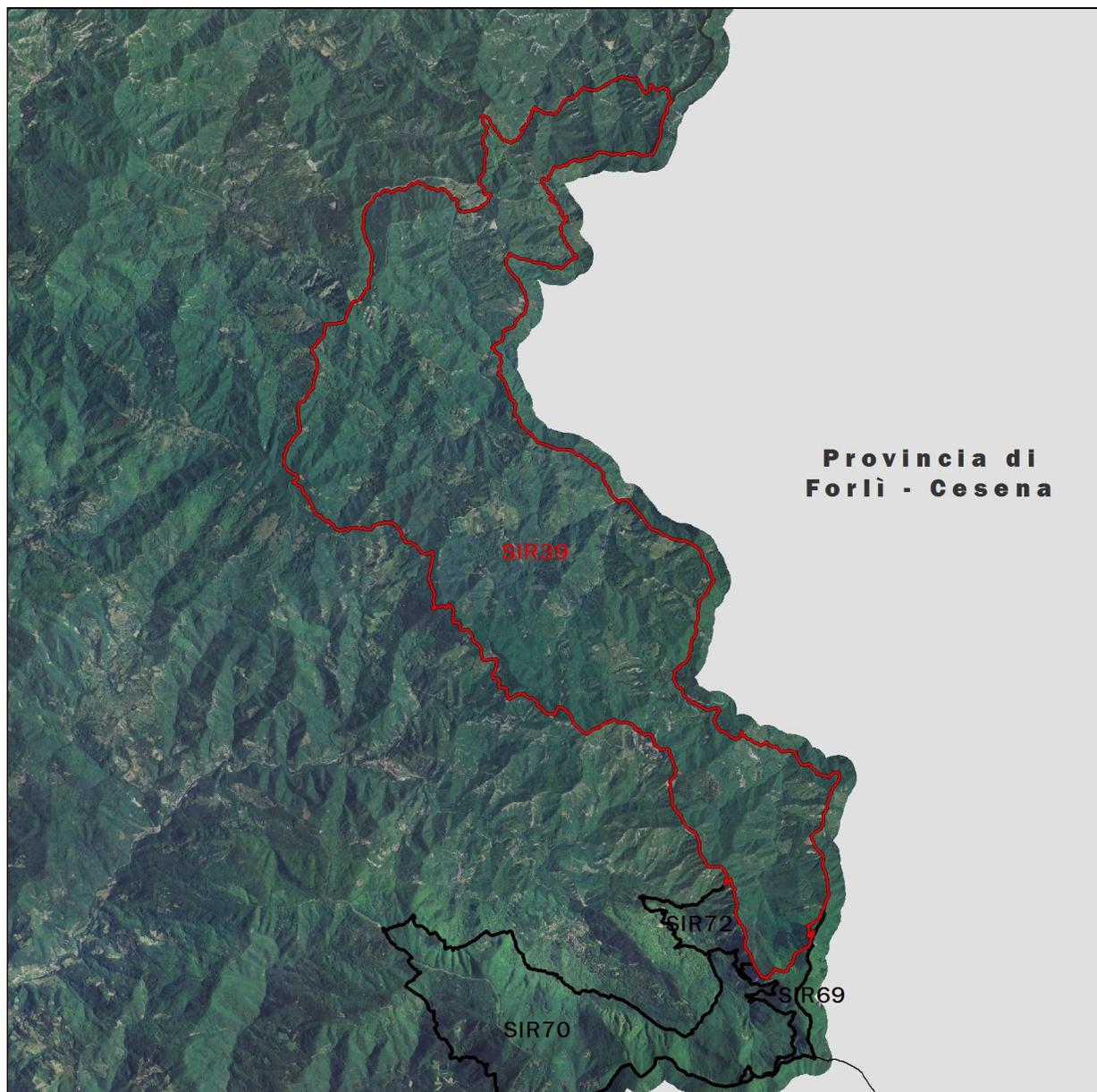
DESCRIZIONE

Sito montano in gran parte compreso nell'alta valle del Fosso Acqua Cheta. Si tratta di un'area caratterizzata dallo scarso disturbo antropico, da una matrice forestale particolarmente estesa e continua e da ecosistemi fluviali di elevata qualità complessiva (sorgenti del Fiume Arno).

Gli elementi di maggiore interesse vegetazionale e floristico sono legati agli ambienti prativi, quali gli habitat di interesse regionale Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (Festuco-Brometea) (habitat prioritario), e agli ecosistemi fluviali, con la presenza dell'habitat di interesse regionale Boschi ripari a dominanza di *Salix alba* e/o *Populus alba* e/o *P.nigra*. L'area, per il suo scarso disturbo antropico, risulta di grande importanza per il lupo (*Canis lupus*).

Tra le specie degli ecosistemi fluviali è da segnalare la presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), mentre tra le specie legate ad ambienti aperti è presente averla piccola (*Lanius collurio*); codirossone (*Monticola saxatilis*) e culbianco

SIR 39 (IT5140005) - MURAGLIONE - ACQUA CHETA



(*Oenanthe oenanthe*), segnalati nidificanti negli anni '80, sono emergenze avifaunistiche oggi da confermare.



PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ (Delib. G.R. n° 644/2004).

Interni al sito

- chiusura delle aree aperte sui crinali e attorno ai nuclei abbandonati, per riduzione/cessazione del pascolo e delle attività agricole in aree marginali;
- riduzione dei castagneti da frutto per fenomeni di abbandono e per fitopatologie;
- forte carico turistico presso le cascate dell'Acquacheta; presenze escursionistiche estive lungo la sentieristica del crinale principale;
- gestione forestale, soprattutto in aree di proprietà privata, non finalizzata alla conservazione degli elementi di interesse naturalistico; presenza di piste forestali su crinali;
- disturbo legato alla strada SS 67 (nel tratto Passo del Muraglione-S. Benedetto in Alpe).

Esterni al sito

- diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) mantenimento degli elevati livelli di qualità degli ecosistemi fluviali;
- b) mantenimento/incremento dell'idoneità ambientale delle aree aperte (pascoli, prati permanenti, agroecosistemi) per i popolamenti di passeriformi nidificanti e per il foraggiamento di *Aquila chrysaetos*;
- c) mantenimento degli scarsi livelli di disturbo antropico;
- d) mantenimento/recupero dei castagneti da frutto;
- e) miglioramento della caratterizzazione ecologica delle superfici forestali.

Indicazioni per le misure di conservazione

- analisi dell'attuale distribuzione delle aree agricole montane, dei pascoli e delle zone soggette ad abbandono e attuazione di interventi di recupero e miglioramento.
- verifica/adequamento delle previsioni di gestione forestale agli obiettivi di conservazione del sito, in modo da garantire: conservazione e incremento delle fasi mature e senescenti, con salvaguardia di alberi di grosse dimensioni e marcescenti; mantenimento dei castagneti da frutto, almeno nelle aree più favorevoli;
- esame dell'impatto causato dal turismo escursionistico (con particolare riferimento alla zona delle cascate dell'Acquacheta) e adozione di misure normative o gestionali eventualmente necessarie.

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Non necessario.

Necessità di piani di settore

Media. Appare utile un piano d'azione per la gestione delle aree aperte, in stretto rapporto con gli altri siti appenninici.